

Gerardo Bianco

«È una messa in stato d'accusa della politica»



■ «AmMESSO e non concesso che questa legge vada in porto, ho dei seri dubbi che possa durare a lungo». Così la vede Gerardo Bianco, una vita nella Dc ed ex presidente dell'associazione ex parlamentari.

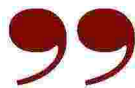
Perché, onorevole Bianco?

«Credo che possa essere impugnata dinnanzi alla Corte Costituzionale. Secondo me al primo ricorso la boccano. E c'è pure un altro aspetto secondo me gravissimo».

Cioè?

«Con questa legge viene meno l'autodichia, cioè la l'autonomia del Parlamento nel prendere le sue decisioni nell'interesse della nazione. Si tratta di un potere di garanzia, proprio anche della Corte Costituzionale e del Quirinale, che viene sottratto. E poi emer-

ge una concezione gravissima della figura del parlamentare, che in base a questa legge viene ritenuto un impiegato qualsiasi. Avrebbero potuto proseguire sulla strada del contribu-



Vulnus istituzionale

Con questa legge viene meno il principio dell'autodichia, la possibilità del Parlamento di darsi regole in autonomia

to di solidarietà, su cui nessuno ha mai fatto delle obiezioni. Siamo di fronte ad una legge che attacca il Parlamento e segue le tendenze populiste».

Dunque secondo lei è una

legge figlia del clima politico?

«Sì, di una cultura antiparlamentare, che può andar bene per Grillo. E che potrà avere dei risvolti inimmaginabili. Quando si dice che i componenti del Parlamento devono subordinare le proprie decisioni a quello che dice il web viene meno il principio fondamentale secondo cui un rappresentante del popolo deve decidere in autonomia e non può essere sottoposto a sollecitazioni esterne. Questa legge costituisce una messa in stato d'accusa del personale politico della storia repubblicana e, attraverso queste norme, si pongono i parlamentari in una posizione di inferiorità rispetto a tutti gli altri cittadini».

P.D.L.

©riproduzione riservata

